

Arte

Brusamolino, l'ultimo guerriero

L'artista lombardo espone a Maccagno la sua ultima produzione.

Ci sono a volte casualità, incrociarsi di accadimenti, che si rivelano all'occhio nudo dell'anima come eventi imperscrutabili. Eppure, a un più avvertito esame, danno esiti rassicuranti e risultano limpidi come i cieli d'inverno. Non è forse un caso che al museo civico di Maccagno si potrà vedere tra qualche tempo, accanto alle opere della collezione permanente, e forse già nel momento in cui uscirà la nostra rivista, un dono assegnato anni fa per amicizia da Pablo Picasso al fondatore del museo, l'artista Vittorio Parisi. E' una piccola chitarra in cartone colorato, costruita per la figlia Paloma dall'artista spagnolo. Sottratta con l'inganno a Parisi da uno speculatore, è stata finalmente recuperata e restituita alla vedova del suo legittimo proprietario.

Incrociarsi di accadimenti, dicevamo, perché l'ultima mostra allestita a Maccagno "Brusamolino, epiche prospettive del mito", a cura di Claudio Rizzi, è anche un omaggio dell'artista lombardo al celebre collega. Molte opere, delle cinquanta esposte tra pitture e sculture, parlano di Picasso. Sia nella ricerca formale, sia nella tematica scelta da Gianni Brusamolino che, fedele alla lezione del cubismo picassiano vira, poi, nell'interpretazione personale, verso chiari richiami, sociali e umanistici, all'attualità. Strana e bella combinazione dunque tra le opere esposte a Maccagno di Brusamolino, e l'opera ritrovata di Picasso, che l'italiano conobbe e visitò nei suoi soggiorni francesi. E se quel "Guardiano pittore" (un collage di inchiostro su cartone del 2004) che brandisce il pennello a mo' di spada, quasi un autoritratto d'artista che tutti li rappresenta, fosse arrivato lì, sulle acque del Giona, proprio per vendicare un misfatto consumato contro l'arte e contro la volontà del grande Picasso, riportando quel simbolo d'arte laddove

L'ultima mostra allestita a Maccagno "Brusamolino, epiche prospettive del mito", a cura di Claudio Rizzi, è anche un omaggio dell'artista lombardo al celebre collega Picasso.



Grande Re Guardiano Guerriero, 2010, olio su tela e collage, cm 234,5x140,5

doveva essere? E anche quel "Musico guardiano", con una chitarra stretta tra le mani, (olio e collage su tavola, 2009) non può forse sembrare allusiva rappresentazione dell'inquietudine del grande maestro? Che immaginiamo ricomposta in una pacata serenità dopo la felice soluzione del giallo.

Speriamo non dispiaccia questa forzatura a Brusamolino, "eroico" e genuino artista ottantaduenne, che dichiara di aver guardato, prima che a Picasso, a Butinone, Masaccio e Cézanne. Dopo esser stato giovane studente a Brera e allievo di Carlo Carrà, iniziò la sua lunga avventura di lavoro e di vita. Una vita intensa, vissuta e combattuta con foga epica, ma anche romantica. La stessa che attribuisce nei quadri o nelle sculture ai suoi personaggi, un po' eroi omerici, un po' don Chisciotte. Sono i suoi Re guerrieri e guardiani. E sono i Tra-perari, idee di creature tutte sue e dal nome misterioso, personaggi



rappresentati in forma di uomo o di animale o di anima, dipinti o plasmati nel bronzo o nella terracotta. Che traggono l'apparentemente arcaica denominazione dal milanese "trà in aria", cioè buttare all'aria. Come dire uno scherzo d'artista, un rovesciamento della realtà per ricomporre tutto in un nuovo ordine, di ragionata fantasia.

O un mutare per ricominciare, come fu nella vita dell'artista, attivo in Italia, Francia, Belgio, Germania e Stati Uniti. Dalle rive dell'Adda, nella sua Cassano, dov'era nato nel 1928, l'artista approdò a quelle della Senna nella Parigi degli anni Cinquanta, per far ritorno ai navigli milanesi, nel capoluogo lombardo, erano ormai gli anni Sessanta. Lo studio milanese pullulava di amici del mondo dell'arte e della cultura, rappresentanti di quel realismo esistenziale di cui facevano parte Mino Ceretti, Gianfranco Ferroni, Bepi

In alto: Grande Re Guardiano Guerriero, 2010, olio su tela e collage, cm 234,5x140,5

In basso: Tra-Perari in pittura, 2005, olio su tela e collage, cm 70x50

Romagnoni, Ajmone e Chighine. Fu per dimostrare la sua intimità per l'Adda che una sera li portò tutti

in un trattoria nel paese natale, li fece mangiare e bere. Poi si tuffò, immergendosi in quell'acqua di fiume che racconterà anche nelle sue prime pitture, come irrinunciabile linea di demarcazione tra arte e vita, tra amore e morte, tra realtà e illusione. A permettergli il gran salto d'artista fu un premio attribuitogli dalla Confindustria. Lo vinse e puntò tutto sull'arte, sempre confidando nella liaison arte e industria, non solo per devozione a quel mecenatismo imprenditoriale che gli permise a più riprese di mantenersi e di farsi conoscere. Ma perché gli riconosceva un ruolo fondamentale nella crescita culturale di un territorio. In Francia lavorò per alcuni anni per l'imprenditore Paul Ricard, realizzando una serie di opere dedicate alla "Storia del vino nei secoli", destinate al museo internazionale del vino, nell'Ile de Bendor, nel Var. Le opere presentate a Maccagno sono parte della più recente produzione di Brusadolino, tutte tecniche miste dove olio, china, pastello s'incontrano con collage di fogli di giornali, simbologia di un irrinunciabile richiamo alla quotidianità. Nelle pieghe delle figure spiccano i caratteri della testata dell'autorevole Corsera, e le pagine con le cifre minute dei titoli di borsa che producono effetti di limpidi grafismi. Ma ci sono anche opere degli anni Settanta e Ottanta. Delle numerose, importanti sculture, si veda il bel bronzo patinato blu "Mater Bosnia" (1993), una madre gravida, a dispetto di una guerra che uccide e pare negare la vita. E "Lungo suono" (bronzo patinato oro del 1966), ammonimento di una voce che dura nel tempo. Un altro segno dell'impegno sociale dell'opera di Brusamolino, di quell'occhio di Re guerriero guardiano, di quella coscienza di artista che continua a interrogare e interrogarsi.

Luisa Negri

Brusamolino, "eroico" e genuino artista ottantaduenne, che dichiara di aver guardato, prima che a Picasso, a Butinone, Masaccio e Cézanne.

BRUSAMOLINO

EPICHE PROSPETTIVE DEL MITO

25 aprile - 20 giugno 2010

Civico museo Parisi Valle - Via Leopoldo Giampaolo, 1
Maccagno - info@museoparisivalle.it

Catalogo Silvia editrice

Claudio Rizzi, con un testimonianza di Alberto Pellegatta